motivo delle ſpeſe delle condotte, de' cambj, delle provviſioni, e ſicurtà, ſecondo la diverſità, e diſtanza de' paeſi, nè eſſendo uguali i diſpendj per convertire detti metalli in moneta, nè conformi li dritti de' reſpettivi ſignoraggi, nè del valor politico, non può attenerſi all' immaginata general proporzione nelle monete.

tre variando il primo valore per la ſpeſa delle condotte, dei cambj, e degl' intereſſi mercantili ſecondo la diverſità de' Paeſi, conſiderato l' oro, e l' argento come merce, nè eſſendo eguali i diſpendj per convertire detti metalli in moneta, nè conformi li diritti di ſignoraggio, nè il valore politico; forza è che la proporzione ſia eſatta, per quanto mai ſi può, tra l' oro, e l' argento monetato nella propria Zecca, ma non eſſer mai ſperabile di ridurre nell'atto l'immaginata general proporzione fra tutte le Zecche §. XIII. convien bensì, che ogni Zecca ſtia molto ben attenta, che non ſi diſcoſti di molto la ſua proporzione dal giuſto valor intrinſeco, altrimenti ſarebbe per facilmente inſorgere il pregiudizio cagionato dalla ſua ſproporzione. §. VIII.

§. XXXI.

Mezzo atto a rimovere l'occaſione della ſproporzione, è lo ſtampo di due ſole nobili monete, una d'oro, l' altra d'argento.

Queſto fu ſentimento anche de' Capi di Piazza §. CXXXIII. numero X., e deve conſiderarſi nel quarto punto della regolazione §. LXXVII., con le condizioni ut in eo.

A rimovere di detta ſproporzione il caſo, anno inſegnato le buone Zecche non doverſi da eſſe ſtampare, ſe non due monete dell'ordine nobile, una d'oro, l'altra d'argento, ſempre della ſteſſa lega, ed impronto: altrimenti la moltiplicità, l'alterazione della lega, e per fino la ſola nuova denominazione può facilmente ſervire di fomento alla ſproporzione, dietro cui ſtanno attenti alcuni trafficanti; e ſemprechè vi trovano ogni minuta occaſione, promovono l' alterazioni, e col mezzo dell'inchietta di alcune, e con l' introduzione di altre, formanſi le ricerche, dalle quali derivano poi li ſopraggi, e da queſti le maggiori alterazioni, e ſconcerti; e cambiando, per così dire, natura le monete, ſono conſiderate arbitrariamente ſenza diſtinzione alcuna, come foſſe dalla legge permeſſo di poterle tutte, ed in qualunque caſo conſiderare come merci, e vengono trafficate in privato, benchè dannato profitto, ſommamente pregiudiziale alle nazioni, come ſarà a ſuo luogo conſiderato.

Non poſſono ſemper eſſere le monete conſiderate come merci.

§. XXXII.